

1936
2023

I successi

IL PRIMO
TRIONFO
EUROPEOBerlusconi e i
giocatori a
Barcellona il
24 maggio
1989: il Milan
batte la
Steaua 4-0 e
vince la
Coppa dei
CampioniCON ANCELOTTI
GIOCATORE
E ALLENATOREUn abbraccio
con Carlo
Ancelotti,
giocatore del
Milan poi
allenatore:
quattro
vittorie in
Champions
LeagueIL RECORD
STORICO
DI VITTORIE«Sono il
presidente di
calcio più
vincente della
storia»: qui
Berlusconi
posa con i 29
trofei vinti
alla guida del
Milan

L'EPOPEA

Col sottofondo wagneriano della Cavalcata delle Valchirie, e uno stormo di elicotteri ricolmi di giocatori in atterraggio sull'Arena di Milano, il calcio italiano e mondiale cambiò di colpo il 18 luglio 1986: era davvero l'Apocalisse, adesso, come suggeriva l'implicita citazione cinematografica, solo che a cercarci davvero era solo Silvio Berlusconi. Anzi all'epoca ci furono ironie, per una squadra che si presentava in modo così spettacolare, per giunta col volto televisivo, Cesare Cadeo di Canale 5, a intervistare i giocatori. Invece quel giorno nasceva il Milan di Berlusconi che avrebbe rivoluzionato il giuoco, anzi l'avrebbe portato dove sarebbe finito prima o poi, perché alle leggi del mercato non si conanda: solo che Silvio l'aveva capito prima.

PROFETICO E VINCENTE

Così "Sua Emittenza" acquistò il Milan nel febbraio 1986 per renderlo «la squadra più forte del mondo», come ripeteva agli attoniti giocatori, da Franco Baresi in giù, che fin lì avevano vissuto salvezze affannose o al massimo qualche eliminazione in Coppa Uefa. Invece andò come profetizzava Silvio: 29 trofei in 30 anni di presidenza, tra cui 8 campionati e 5 Champions League. Le sue intuizioni calcistiche furono formidabili, non a caso ieri il presidente Fifa Gianni Infantino ha detto: «È stato un visionario, ha sognato e poi ha trasformato quei pensieri in realtà». La prima intuizione, quella di mettersi al fianco Adriano Galliani, suo part-

**DALLA PRESENTAZIONE
SPETTACOLARE
ALL'ARENA DI MILANO
ALLE GRANDI SCELTE:
SACCHI, CAPELLO,
ANCELOTTI E ALLEGRI**

LA RIVOLUZIONE

ROMA Buona domenica. Il pranzo è servito. Maurizio Costanzo show, Dallas, Uccelli di rovo, Drive in, Zelig, Beautiful, La ruota della fortuna, Dynasty, Striscia la notizia. E poi i programmi del mattino, le pin up glitterate e scollacciate, i comici irriverenti, le telenovelas d'importazione, gli spot mischiati anche ai film, i reality. Con i programmi-cult, le interruzioni pubblicitarie e una spregiudicata politica acquisti delle star, Silvio Berlusconi ha rivoluzionato la televisione italiana e, nel bene e nel male, inciso profondamente nel costume introducendo l'intrattenimento malizioso, le fiction straniere, un'idea della donna iper-sensualizzata, ammaccante che ha nutrito l'immaginario maschile: apoteosi di questa "filosofia", oggi degni di ogni anatema, sono gli "stacchetti" delle Veline sgambatissime di Striscia la notizia, il notiziario satirico inventato da Antonio Ricci.

PIONIERI

Sua Emittenza è stato un pio-

Sport e televisione

Intuizioni e trionfi di un presidente (anche) allenatore

► Dal 1986 per 30 anni alla guida ► Infantino, presidente Fifa: «Seppe del Milan con 29 trofei conquistati tradurre tutti i suoi sogni in realtà»



ner nelle aziende tv ed ex dirigente del Monza: il binomio è rimasto indissolubile. Il grande colpo iniziale è l'ingaggio di Arrigo Sacchi, giovane allenatore del Parma che, per lo scudetto dei conservatori, gioca addirittura "a zona": una bestemmia, per i soloni secondo cui in Italia si doveva solo giocare in difesa e uomo. Con Sacchi alla guida, e con i due fuoriclasse olandesi Gullit e Van Basten, i primi di una lunghissima serie, il Milan fa subito epoca: scudetto e due Coppe dei Campioni (la prima indimenticabile: 4-0 allo Steaua a Barcellona davanti a 90 mila tifosi rossoneri) giocando all'attacco anche in trasferta, persino in casa del Real Madrid. Un calcio mai visto in Italia, che cambiò il gioco, provocò salti in avanti nella tattica e nella strategia in tutto il mondo. Poi l'era di Sacchi si conclude dopo l'infelice notte di Marsiglia nel 1991, con Galliani che ritira la squadra dal campo perché le luci dello stadio Velodrome si sono abbassate: una figuraccia internazionale. Dopo Sacchi, altra intuizione: Fabio Capello, uomo-Fininvest con un passato da grande giocatore, ma Berlusconi decide che sarà un grande allenatore, e azzecca ancora. E intanto l'altra novità, le rose allargate: nasce la parola turnover, la pronuncia lui per pri-

mo applicandola al calcio. E menando vanto di un suo passato da allenatore della squadra aziendale dell'Edilnord, non ha mai lesinato consigli, suggerimenti e a volte imposizioni ai suoi allenatori, che avevano un imperativo: giocare con almeno tre attaccanti, e sempre nella metà campo avversaria. Mica facile.

IL NUOVO CICLO

Con Capello arrivano scudetti in serie e la Champions. Perché intanto la Coppa dei Campioni è andata a caccia di nuovi profitti diventando Champions League, anche qui sotto la spinta di Berlusconi. Uno scudetto con Zaccaroni nel 1999, poi l'idea nel 2001: Carlo Ancelotti, che ha appena fallito alla Juventus ma è un vecchio cuore Milan, va in panchina, e si apre un altro ciclo formidabile: scudetto e due Champions alzate dal capitano Paolo Maldini (suo padre Cesare vinse la prima del dub nel 1963). Infine l'ennesima intuizione, Max Allegri, tecnico dell'ultimo momento berlusconiano nel 2011. Il Milan è stata la squadra più vincente al mondo, e il suo contributo in termini di popolarità e di prestigio alle fortune anche politiche di Berlusconi è stato sempre evidente, anzi era studiato e previsto anche quello. Negli ultimi anni, dopo aver ceduto il Milan nel 2016, altro colpo di coda, sempre con Galliani, portando il Monza dalla serie C alla prima serie A della sua storia, con salvezza ottenuta con largo anticipo. Questione di dna. In quello di Silvio Berlusconi c'erano ampie tracce di competenza calcistica, e di coraggio, che hanno segnato per sempre la storia del gioco. Anzi, come diceva lui: del "giuoco".

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON GALLIANI
UN SODALIZIO
INDISSOLUBILE
ALLA FINE ANCHE
IL MIRACOLO MONZA,
IN A DALLA SERIE C**

Soap, quiz e veline: così portò nelle case italiane la tv commerciale

nieri anche sul teleschermo e forse il suo merito maggiore è stato aver rotto il monopolio della Rai, inventando la tv commerciale e aprendo la strada a un plotone di emittenti private. Considerato un salvatore della patria o, al contrario, accusato dai detrattori di aver corrotto il dna culturale del Paese, ha rappresentato uno spartiacque. L'avventura destinata ad approdare a Mediaset, oggi un impero con 5 mila dipendenti, comincia a metà degli anni '70 quando Berlusconi, dopo i successi nell'edilizia, decide di fare la tv. L'esordio si chiama TeleMilano 58, consorzio di reti via cavo da cui nel 1980 nasce Canale 5 a cui si aggiungeranno nel 1982 Italia

1,2 anni più tardi Rete 4 e, in tempi più recenti, Iris, Mediaset Extra, Top Crime, Premium Cinema. All'inizio Silvio è costretto a trasmettere in differita, poi un decreto del governo (c'è l'amico Bettino Craxi) liberalizza la diretta. Nasce una nuova era. Nel 1977 il Cavaliere strappa alla Rai Mike Bongiorno che, pagato dall'azienda pubblica 52 milioni all'anno, passa a Berlusconi che gliene offre 600. Lo seguiranno altri big come Pippo Baudo, Corrado, Raffaella Carrà. Prima o poi torneranno da mamma Rai, ma ormai la tv commerciale è lanciata, crea nuove star, macina ascolti e pubblicità.

LE VELINE

Le ragazze italiane vogliono fare le Veline sulla scia di Elisabetta Canalis e Maddalena Corvaglia. La "casalinga di Voghera", simbolo del telegenite medio, trepidi ogni pomeriggio per Beautiful e Milagros. Il Costanzo Show è il passaggio obbligato per il successo. Il pubblico ha imparato a inghiottire gli spot che flagellano i film: sulle reti Mediaset lo spettacolo è gratis. E Silvio controlla tutto, dalle luci ai costumi alle battute dei comici. «Se avesse un film di senno», commenta Enzo Biagi, «farebbe pure l'annunciatrice». Decisivo poi il contributo di Berlusconi al cinema. Prima crea con i Cecchi Gori "Penta", poi Medusa che fa lavorare anche i registi politica-



INTESA Berlusconi con Mike Bongiorno, il primo a credere nelle sue tv

**IL COLPACCIO CON
MIKE BONGIORNO
STRAPPATO ALLA RAI
CON BAUDO E CARRÀ.
GLI SPOT NEI FILM, MA
ENORME SUCCESSO**

mente schierati contro di lui come Scola, Benigni, Bertolucci, vince gli Oscar (Mediterraneo, La grande bellezza). «Silvio è stato la fortuna del cinema italiano», commenta Vittorio Cecchi Gori, «quando Mediterraneo vinse l'Oscar lasciò che a ritirarlo andassimo noi. Rispettava il valore delle persone».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA